ALCUNE OSSERVAZIONI

SOPRA

I CONGRESSI SCIENTIFICI ITALIANI

LETTERA

DI TIZIO A SEMPRONIO

E RISPOSTA

DI SEMPRONIO A TIZIO.



Voi volete ch'io vi dia qualche contezza dell'ottavo nostro Congresso scientifico, ebbene eccomi pronto a soddisfare questo vostro desiderio; sappiate adunque ch'io vi sono stato ammesso senza alcuna difficoltà, perchè ho avuto la fortuna di presentarmi all'uffizio di ammissione in un momento in cui il Generale La Mormora era assente, e la persona che ne faceva momentaneamente le veci era una di quelle che non guardano molto per il sottile: io mi sono arrolato nel reggimento dei zoologi, e sono stato presente infino adesso a quasi tutte le loro adunanze in cui ho sentito lettura di alcune cose che mi parvero di qualche importanza, e mi piacquero assai, fra le quali vi accennerò una dissertazione letta dal prof. Gené, intorno agli amori delle serpi; ma ne ho udite alcune che, per esser io poco versato nella notomia, e povero di zoologiche cognizioni, mi riuscirono affatto oscure, e per citarvene un esempio, vi parlerò di una dissertazione letta dal celebre prof. Panizza *sul movimento dell'acqua intorno alle branchie del Proteo anguino, delle larve di Salamandre e di Tritoni.* Il dotto Professore disse

che le ciglia esistono realmente, e che il movimento dell'acqua ch'esse producono non è un'ottica illusione, come opinò Raspail; parlò poscia dei girini, o piccole larve delle rane, e di varie altre cose, ch'io per la ragione che vi ho detto poco innanzi, non ho inteso nè poco nè punto. Terminata la lettura l'assemblea ha fatto plauso all'illustre Professore, e *dietro proposta del Presidente la sezione ha fatto voti perchè la memoria da esso letta venga inserita per intero nel volume degli atti.* In vedendo questi plausi arrossii dell'ignoranza mia, e dolentissimo di dover partire dalla zoologica adunanza senza aver afferrate le idee principali fra le molte esposte dal chiarissimo Professore, mi sono diretto ad un scienziato che sedeva al mio fianco destro, e che era fra quelli che avevano applaudito; in grazia signore, gli dissi io, cosa sono queste ciglia, e cosa è il movimento cigliare di cui ha parlato poco fa il prof. Panizza? A dirle il vero, mi rispose, non lo so; poco dopo io feci la stessa domanda all'altro scienziato che sedeva al mio fianco sinistro, e che anch'esso aveva applaudito, e n'ebbi la stessa risposta, per lo che io lo guardai fiso fiso nel volto con aria di stupore, ed egli comprendendo allora donde veniva la mia sorpresa, mi disse, in questo caso, signore, ho applaudito seguendo la corrente; il Professore che ha letto è un uomo riputatissimo, è quindi assai probabile che la sua dissertazione verta sopra un argomento nuovo e di qualche importanza, ed è in questa persuasione che ho fatto plauso; udite queste parole chinai il capo, e mi tacqui.

Ecco tutto quello ch'io posso dirvi intorno al nostro ottavo congresso; quando sarà terminato vi manderò il diario, e così avrete contezza particolare delle varie materie che vi furono trattate, per ora vi dirò che mi diverto assai, e che ho trovato ne'signori Genovesi moltissima cortesia, per cui sono rimasto contentissimo del piccol viaggio che ho intrapreso, anzi ho fatto proposito di recarmi l'anno venturo al congresso di Venezia, e penso di farmi inscrivere, non più nella sezione di zoologia, che non è carne per i miei denti, ma nella sezione degli agronomi, frattanto vi prego di soddisfare la mia curiosità intorno a queste benedette ciglia. Voi siete versato nella storia naturale, porto quindi opinione che non mi darete una risposta eguale a quella che mi fu data nell'assemblea dei

zoologi, ed in questa fiducia vi trascrivo qui dal diario il breve sunto della dissertazione letta dal chiarissimo prof. Panizza nell'adunanza del giorno diecinove.

Taluni dicono che il diario non è un documento sopra il quale si possa fare stabile fondamento, ed hanno ragione quando trattasi di qualche concetto non espresso con tutta la necessaria chiarezza, ma allorchè trattasi di cose di fatto, quando trattasi del sì o del no, io credo che il diario sia un documento autentico, e ciò tanto più, quando dopo d'esser stato stampato, non sia stato fatto contro di esso, nei successivi diari, alcun riclamo o lamento, ma di ciò basta; state sano.

Genova 26 settembre 1846.

RISPOSTA.

Ben vi sta se avete inteso nulla o pochissimo delle cose che furono trattate nella sezione di zoologia, perchè dovevate scegliere un'altra sezione che fosse più addatta alla vostra capacità ed alle vostre cognizioni. Ora imprendo ad appagare la curiosità vostra intorno alle ciglia, e con quest'occasione vi dirò il debole mio parere intorno alla dissertazione letta dall'illustre prof. Panizza, o per dir meglio intorno al breve sunto di essa conforme trovasi nel diario.

Le ciglia sono fili sottilissimi, visibili soltanto coll'aiuto di un microscopio che aggrandisca assai; questi fili si trovano sopra le membrane mucose, e sopra alcune parti di certi animali, che sono abitualmente al contatto dell'acqua, e siccome si muovono e si inclinano presso che tutti da una stessa banda, così danno ai fluidi coi quali sono al contatto, un impulso che li fa scorrere sopra la superficie delle parti. Le ciglia sono state scoperte in sulle prime, e già da gran tempo negli animali infusori, e per questi animali esse sono organi di moto, poscia sono state vedute nei molluschi, ed in questi ultimi tempi anche negli animali vertebrati, così che ora si può dire, essere il movimento cigliare un fenomeno che si osserva in moltissimi animali, cominciando dai più semplici, fino ai più composti: le ciglia sono trasparenti, e talvolta hanno un colore giallo-scuro; non sono tutte di un' eguale consistenza, nè di una eguale grossezza; in alcune parti appaiono estremamente deboli e pieghe-

volissime, in altre in vece dure ed elastiche, e sono sempre più grosse alla base che all'apice; il loro movimento persiste per un tempo più o meno lungo dopo la morte dell'animale, ed anche sopra parti staccate da esso, e sembra che la durata del loro movimento abbia relazione con la durata dell'irritabilità dell'animale stesso. Eccovi soddisfatto riguardo alle ciglia; se desiderate saperne di più potrete leggere quello che ne scrissero Purkinje e Valentin (1), Sharpey (2), Müller (3), ed altri. Ora passo a fare le mie ponderazioni sopra il breve sunto della dissertazione letta dal chiarissimo prof. Panizza, e per procedere con metodo riporterò qui passo per passo il sunto stesso che avete trascritto dal diario, e che mi avete mandato.

Premesso un breve cenno storico degli autori che trattarono del movimento cigliare, il prof. Panizza si arresta principalmente a confutare l'opinione di Raspail, che le così dette ciglia non siano che un' ottica illusione prodotta da correnti capillari d' acqua sulla superficie delle membrane mucose.

Quest'opinione del sig. Raspail è sì strana, e tanto contraria ai fatti che non meritava il pregio di confutarla, d'altronde essa era di già stata combattuta dal sig. Sharpey, il quale ne ha parlato, non già perchè tornasse conto di impugnarla, ma per destare in noi la sorpresa facendoci vedere come alcuni scrittori spacciano talvolta opinioni stranissime, forse per sola vaghezza di farsi singolari, di fatto il sig. Müller, che ha scritto delle ciglia dopo Sharpey, nella sua *Fisiologia del sistema nervoso*, dove parla del movimento vibratile, ha stimato, e con ragione, di non far cenno di quest'opinione.

In seguito il prof. Panizza propone i seguenti problemi, 1° qual relazione possa avere la presenza dell' aria mescolata coll' acqua sul moto cigliare e trovò esser nulla.

Il proporre un sì fatto problema era cosa a parer mio affatto inutile, giacchè è a tutti noto, per le sperienze fatte prima da Sharpey e poscia da altri, che il movimento delle ciglia sopra le branchie

(1) De phaenomeno generali et fondamentali motus vibratorii continui in membranis etc. etc. Breslavia 1835.

(2) From the Cyclopedia of Anatomy and Physiology. London 1836.

(3) Physiologie du Système nerveux ecc. ecc. Parigi 3ª edizione tradotta da Jourdan.

esterne delle piccole larve dei batraci continua inalterato tanto nell'acqua priva di aria, come in quella che è stata impregnata di gas acido carbonico (1).

2.° *Se una irritabilità muscolare presiede a questo moto, e trovò che mentre un tale agente si deve ammettere nel moto cigliare che vèrificasi al margine delle branchie dell'Unio, non si può egualmente riconoscere per il Proteo, e per i girini di Rane e di Salamandre.*

Anche Müller nella sua Fisiologia del sistema nervoso ha proposto, però in diverse parole, questo stesso quesito. Il movimento vibratile, ha domandato, è egli in tutto il regno animale, come negli organi motorj dei fitozoi rotatori l'effetto delle contrazioni del tessuto muscoliforme che Ehrenberg ha veduto alla base delle ciglia? Ovvero questo movimento vibratile dei fitozoi ruotatori è egli il solo che appartenga alla classe dei movimenti muscolari, e per conseguenza è egli essenzialmente diverso da quello che si osserva sopra le membrane mucose? Rispondendo a questo quesito, Müller è venuto con la scorta dei fatti a questa conclusione. Il movimento vibratile degli organi ruotatorj dei fitozoi ruotatori dipende dall'apparecchio muscolare scoperto da Ehrenberg il qual movimento è modificabile dalla volontà, è sotto la influenza del sistema nervoso, viene distrutto dai veleni narcotici, ed appartiene alla classe dei movimenti muscolari che si osservano negli animali di un ordine superiore; per lo contrario il movimento vibratile delle membrane mucose, come è appunto quello che si osserva sopra gli embrioni delle rane, e sopra le loro branchie esterne poco dopo che sono uscite dall'uovo, dipende da un tessuto contratile non per anco conosciuto, sopra il quale nè la volontà nè i veleni narcotici non esercitano alcuna influenza. Ora confrontate fra loro le soluzioni di questo quesito e vedrete che la soluzione dataci da Müller è più estesa e più soddisfacente di quella del chiarissimo prof. Panizza.

3.° *Se un giuoco di endosmosi ed esosmosi sia causa od effetto di tal moto.*

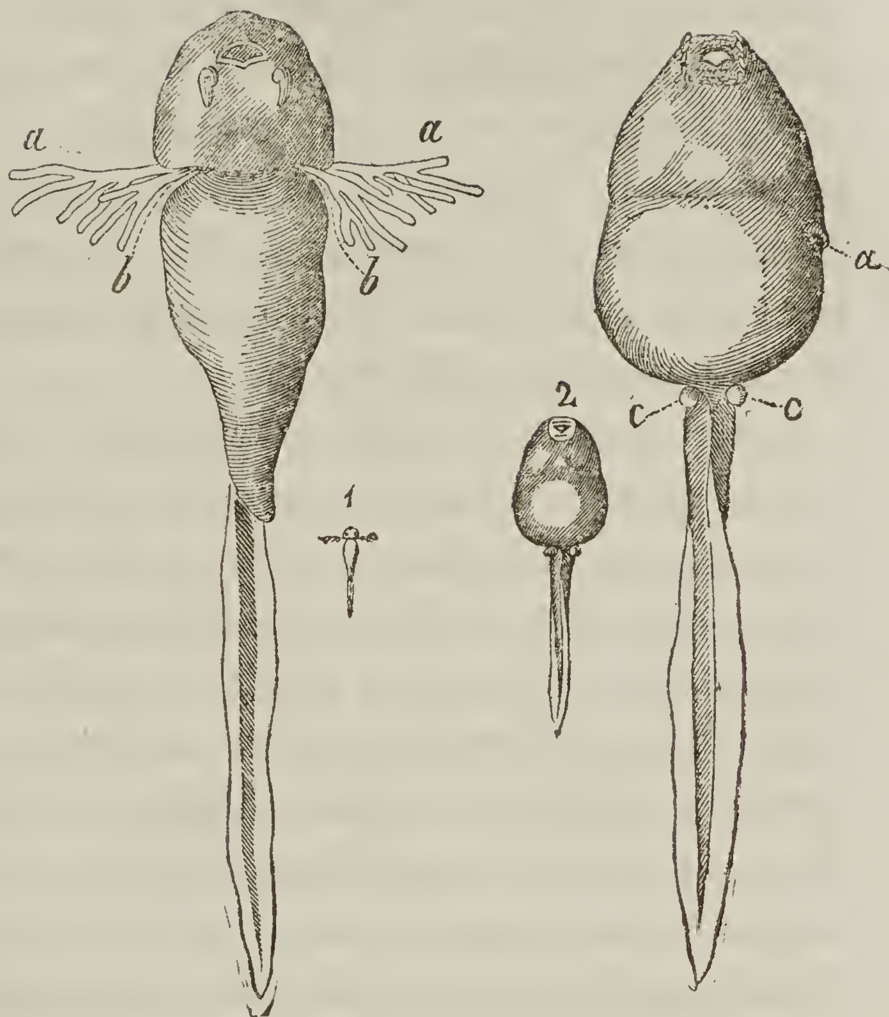
(1) The motion on the gills of the Batrachian larvae continues unimpaired in water deprived of air by boiling, or distilled, or impregnated vith carbonic acid. Sharpey, p. 32.

Da che Müller ci ha dimostrato essere il moto cigliare dipendente da un tessuto contratile, io credo che niuno penserà che un giuoco di endosmosi o di esosmosi possa esser causa od effetto di questo moto, perciò questo terzo quesito mi sembra frivolissimo; ben è vero che un zootomo, avendo veduto che gli embrioni delle rane si muovono nell'acqua con la lentezza di una sfera d'orologio da tasca, ha conghietturato che il loro movimento potesse dipendere da un giuoco di endosmosi ed esosmosi, ma all'epoca in cui questo zootomo pubblicò questa sua conghiettura, le ciglia negli animali vertebrati non erano per anco state scoperte, quindi una simile conghiettura poteva sembrare ragionevole, ma ora che sappiamo essere il lento moto di questi embrioni prodotto dalle ciglia, e che il movimento di quest'ultime dipende da un tessuto contratile, il domandare se un giuoco di endosmosi o di esosmosi sia la causa o l'effetto del moto delle ciglia, è quasi lo stesso che domandare se l'acqua che noi vediamo salire entro i cannelli ne'quali sia stato fatto il vuoto, vi entri perchè *natura abboret* a vacuo, ovvero per qualch'altra causa.

Per ultimo risulta dalle osservazioni del prof. Panizza cessare del tutto il movimento cigliare de' Batraci, appena che i piccoli animali sian giunti a tanto di sviluppo da essere stabilita la corrente dell'acqua per la bocca e per le fauci fuori dell'apertura che introduce alla cavità branchiale, come nei pesci.

Qui vi dirò schiettamente che le mie osservazioni non sono punto in armonia con quelle fatte dal chiarissimo Professore, e credo che questa differenza provenga dal non aver egli atteso allo sviluppo delle uova ranine; non sì tosto, egli dice, si è *stabilita la corrente dell'acqua per la bocca e per le fauci*, che subito cessa il movimento cigliare; egli adunque non ha veduto che i girini o piccole larve ranine hanno un periodo di un giorno o più, secondo il calore della stagione, durante il qual periodo sono fornite di aperture branchiali, come i pesci, ed hanno al tempo stesso le branchie esterne (*a.a.*F.1), e non ha veduto che durante questo periodo, quantunque le piccole larve tengono la bocca quasi sempre aperta ed immobile, tuttavia la chiudono a quando a quando, e come si fa dai pesci, spingono l'acqua fuori delle aperture branchiali (*b.b.*F.1); oltre a ciò, secondo le

mie osservazioni, non è vero che allo sparire delle branchie esterne, ed al formarsi del canale branchiale (*a*.F.2) da cui le larve ranine rigettano l'acqua che si pigliano in bocca, cessi totalmente sopra il loro corpo il movimento cigliare, secondo le mie osservazioni questo movimento persiste ancora per qualche tempo, e diminuisce a poco a poco dallo innanzi all'indietro, cioè



dai lati della testa verso la radice della coda. E per dirvi tutto quello che ho osservato in simile materia vi dirò che la pelle dell'embrione ranino è una membrana mucosa, la quale va successivamente organizzandosi in pelle, ed a misura che la sua organizzazione si compie, il movimento cigliare non cessa quasi repentinamente, come dice il prof. Panizza, ma va gradatamente diminuendo (1), ed è totalmente scomparso ai lati della testa e del tronco quando la pelle si è compiutamente organizzata; all'epoca in cui si ritirano e scompaiono le branchie esterne (*a*.*a*.F.1) e si chiudono le aperture branchiali (*b*.*b*.F.1) formandosi in loro vece nel lato sinistro il canale branchiale (*a*.F.2), la pelle del tronco della piccola larva non è per anco trasformata in vera pelle, che val quanto dire, non ha per anco acquistata nè la consistenza, nè l'opacità, nè il colore che è proprio della pelle della rana comune, e quindi sussiste per ancora il movimento cigliare, ma poco prima dell'apparizione delle due papille al disotto della radice

(1) Tout au commencement, la surface entière de leur corps vibre, comme l'ont un Sharpey, Purkinje et Valentin; mais avec le temps, ce phénomène se reduit à une étendue toujours décroissante de la peau. Müller. Physiologie du Système nerveux. Tome premier p. 445. 3 édition traduite par Jourdan.

della coda (*c.c.* F. 2), che sono i rudimenti delle gambe deretane, la pelle del tronco della piccola larva diventa opaca, il suo colore ch'era terreo-verdastro, sopra la parte dorsale, si cambia in un colore verde-chiaro, in somma la sua pelle, che da principio era una membrana mucosa, si è trasformata in vera pelle, ed è poco prima di quest'epoca, che ai lati del tronco della piccola larva non si scorge più il movimento cigliare.

Io non so se queste mie osservazioni siano esatte, so bene però ch'esse sono in armonia con quelle di Purkinje e Valentin, e di Sharpey, per cui inclino a credere che se il chiarissimo prof. Panizza avesse posto mente alla successiva organizzazione della pelle delle piccole larve ranine, ossia s'egli avesse fatto attenzione alla successiva e lenta trasformazione della membrana mucosa in vera pelle, avrebbe verisimilmente dubitato delle sue microscopiche osservazioni, e non avrebbe con fidanza asserito, che il movimento cigliare cessa interamente appena che le piccole larve *sian giunte a tanto di sviluppo da essere stabilita la corrente dell' acqua per la bocca, e pel canale branchiale.* Per istringere adunque in poco le molte parole vi dirò, che non avvi a parer mio nella dissertazione letta dall'illustre prof. Panizza al Congresso scientifico di Genova, nè un fatto nuovo, nè un fatto già conosciuto, e che per la sua importanza meritasse d'essere confermato, per lo che non so comprendere come il Presidente della sezione di zoologia che era sicuramente fra i pochi che potevano fare della dissertazione letta dal prof. Panizza un esatto giudizio, *abbia proposto che essa venisse inserita per intero nel volume degli atti*: ha egli voluto con questa proposta tributare di lode l'illustre suo collega? se egli ha avuto questa intenzione io non lo saprei biasimare, ma bramerei che d'ora innanzi i presidenti delle varie sezioni procedessero in simili faccende con molta cautela e prudenza, perchè se per avventura le dissertazioni inserite per intero nel volume degli atti non fossero meritevoli almeno almeno di qualche piccola lode, in questo caso n'andrebbe di mezzo l'onore e la dignità dei nostri scientifici congressi, in cui al dire degli stessi presidenti *trovasi raccolto il fiore della sapienza italiana*; e giacchè mi avete indotto a parlarvi delle ciglia e dei nostri congressi, io profittando di quest'occasione vi comunicherò qui alcune idee che in me si risve-

gliarono in leggendo la relazione del settimo congresso scritta dal prof. Bernardi, e da lui letta all'Ateneo di Treviso e poscia pubblicata in Venezia (1).

Avrete udito, dice questo scrittore a c. 12 della sua relazione, *Gentilissimi, come io stesso l'udii ripetermi le mille volte da mille bocche diverse, che li congressi scientifici tornano inutili affatto, che ridicole sono le proposizioni ivi alla ventura lanciate, che si propone sempre e non si conclude mai, che ad ogni istante si nominano commissioni per giudicare, le quali poi o sono come i personaggi da scena che non parlano, o differiscono sempre da Pisa a Torino, da Torino a Firenze, da Firenze a Padova, da Padova a Lucca, a Milano, a Napoli a Genova; e dico ciò per non ricordare non poche altre accuse lanciate indecorosamente, non da volgari soltanto, ma da tali uomini che avrebbero dovuto arrossire di accompagnare la celebrità del proprio nome alle satire più ridicole e villane* = Io fo le mie scuse a questo scrittore dotto e dabbene; se non partecipo totalmente del suo sdegno contro coloro che stimano essere i nostri congressi di poco vantaggio, perchè l'esperienza mi ha dimostrato ch'essi sono oggimai degenerati in arringhi dove taluni vanno per ispassarsi, tali altri per la sola ambizione di mostrarsi nella schiera degli scienziati, alcuni per cicalare e acquistar fama di eleganti favellatori, tali altri in fine si recano ai congressi, ove leggono dissertazioni scipide o vanitose ad oggetto di riscuotere applausi da coloro che non sanno distinguere il grano dal loglio; e la stessa sperienza mi ha pure fatto vedere e toccar con mano che pochi pochissimi sono i veri scienziati che si recano ai congressi con l'unica e lodevole mira di contribuire all'avanzamento delle scienze; a malgrado però di questi fatti io non stimo essere i nostri congressi totalmente inutili, ma inclino a riguardare la loro scientifica utilità come un problema tuttora pendente.

Il prof. Bernardi crede d'aver sciolto questo problema e d'aver dimostrato, che i congressi sono utilissimi, ma a me sembra che la sua dimostrazione non sia al tutto soddisfacente; io avrei desiderato ch'egli avesse percorsi i volumi degli atti e ci avesse additati i pro-

(1) Co' tipi di Gio. Cecchini 1846.

gressi fatti dalle scienze, mercè dei nostri congressi scientifici, ma questa via, che era la sola, che poteva condurlo ad una compiuta e conveniente soluzione del problema, non è stata da lui tenuta; il prof. Bernardi però, quantunque si mostri difensore zelantissimo de' nostri congressi, vede anch'egli la necessità d'introdurvi qualche riforma, e di contrapporre un argine alla folla degli accorrenti, su di che io convengo pienamente con lui.

È voce che il chiarissimo Humbold, conversando con alcuni suoi amici abbia detto scherzevolmente che i congressi scientifici, si potrebbero con molta proprietà assomigliare ad una piccola quantità di vino allungato con moltissima acqua; io non so se questa voce sia vera, che che ne sia però, a me sembra che questa similitudine quadri assai bene ai nostri congressi, anzi mi pare che l'acqua presso di noi vada ogni anno crescendo, per cui di buon grado fo eco alle parole del prof. Bernardi quando dice = *che la soverchia folla degli accorrenti, anzi che dar lustro, e ingombra ed intenebra, che quindi farebbero mestieri disamine più diligenti nelle ammissioni, poichè il largheggiare di generosità con certuni, che non la meritano è un offendere i migliori che accumunati a parecchi indegni dell' onore a cui furono assunti, hanno in disgrado di essere chiamati del medesimo nome, mentre sospettano che del ridicolo che ben si meritano costoro vengano tratti a parte pur essi, e quindi, ove d' avvantaggio si aprisse il varco al precipitarsi dagli impudenti, si ritrarrebbero in faccia loro i più dotti* = Io ho veduto, ed ognuno potrà vedere al pari di me percorrendo i nomi registrati ne' diarii, che taluni allorchè si presentano all' uffizio di ammissione, si fregiano di titoli o di qualità che non hanno, alcuni per via d'esempio, si qualificano come professori supplenti in una tale o tal' altra università, mentre in realtà non sono che oscuri *privatidocenti*; altri si dicono supplenti di un osservatorio astronomico che non fu mai eretto, altri, direttori o medici primarj di spedali quando invece non sono che assistenti o praticanti, e così va discorrendo; ora a togliere questi abusi e diminuire il numero degli accorrenti, oggimai divenuto sì grande che muove alle risa gli italiani, e gli stranieri, sarebbe a mio credere necessario che gli invitati al congresso mostrassero all'uffizio di ammissione la loro let-

tera d'invito, e coloro che non avessero la lettera fossero assoggettati a scrupolose indagini, e qualora si trovasse che all'uffizio di ammissione si fossero fregiati di falsi titoli, venissero scancellati dalla lista stampata nel diario, e ne fosse detto il motivo, e a fine poi di prevenire questi inconvenienti, bramerei che questo nuovo provvedimento fosse pubblicato tre mesi prima dell'apertura del congresso: oltre a questo provvedimento io sarei per proporne un altro che a mio avviso sarebbe pure di qualche importanza.

Già da molti è stato osservato che la sezione medica dei nostri congressi non si è sempre sostenuta con quel decoro che le si conviene, ed è sempre stata alcun poco chiaccherona; la ragione di ciò è evidentissima; i medici ne' scientifici congressi comunicano le loro osservazioni, le quali hanno sempre la tinta dei loro favoriti sistemi; i medici espongono le loro opinioni, e si battono con calore per farle adottare dai loro confratelli, credendo in questa guisa di far progredire la scienza, e non si avvegono mai, che la scienza non si compone di opinioni, ma di fatti veri, e non si accorgono mai che la scienza non consiste in ciò che noi crediamo, ma in ciò che è dimostrato, e provato in modo che ogni mente anche la più ostinata e ricalcitrante sia obbligata a sottomettersi: i medici presso che tutti si recano alla loro sezione con mente preoccupata delle loro conghietture, chiaccherano assai, si accusano reciprocamente d'ignoranza o di poca esperienza, e ciascuno poscia ritorna a casa con quelle opinioni medesime con le quali è partito, senza che la scienza medica abbia progredito di un sol passo; chi non fosse persuaso di questa verità legga i volumi degli atti, e ne resterà pienamente convinto; io bramerei quindi che nei nostri scientifici congressi vi fosse soltanto la sezione di chirurgia a cui vorrei che fosse unita la notomia umana e la fisiologia, e bramerei che i medici facessero conoscere le loro terapeutiche osservazioni, e le conseguenze che ne deducono, non nei congressi, ma con le stampe, affinchè ognuno potesse leggerle e ponderarle con flemma, perché ne'medici ragionamenti fatti al cospetto del Pubblico riesce talvolta vincitore colui che ha maggiore facilità di argomentare e di favellare, per lo contrario, nei scritti a stampa riporta sempre la palma colui che sostiene la sua tesi con maggior solidità di ragioni.

Voi forse, obbiettando, mi domanderete, se un medico scoprisse un nuovo rimedio che avesse una virtù specifica, come sarebbe per via d'esempio quella del chinino, a chi comunicherebbe egli la sua scoperta se togliete via dai nostri congressi la sezione medica? A questa domanda rispondo che il medico che avrà la fortuna di scoprire qualche nuovo farmaco, o qualche virtù nuova in un farmaco già conosciuto, potrà comunicare la sua scoperta alla sezione di chirurgia: i fatti nuovi, quando sian veri, saranno sempre accettevoli a tutte le sezioni, sono i discorsi medici che hanno per base un'ipotesi, sono le osservazioni mediche fatte sotto l'influenza di qualche teoria preconcetta, che si vorrebbero escluse dai nostri congressi.

Il prof. Bernardi stima che si dovrebbero proporre gli argomenti da svolgersi nel futuro prossimo congresso ed io in ciò mi accosto volontieri al parer suo, vedrei perciò con piacere che in ogni sezione, come si usa nei congressi stranieri alla nostra Italia, venisse nominata una giunta che proponesse un certo numero di temi, i quali fossero di tal natura che si potessero trattare da ognuno senza incorrere in gravi spese, e poco rileverebbe se non fossero tutti nuovi; essi sarebbero sempre utilissimi qualora vertessero sopra oggetti che per la loro importanza avessero bisogno di ulteriori schiarimenti, o di essere soltanto confermati: dal proporre gli argomenti da svolgersi nel futuro congresso, ne verebbero molti vantaggi, prima di tutto si salverebbe il decoro dei nostri congressi, e la loro utilità cesserebbe d'essere problematica, e non essendo permesso di trattare altri argomenti fuorchè quelli che furono proposti, non vi sarebbe da temere che i lettori o gli oratori uscissero da quei confini che sono prescritti dalla prudenza e dal dovere, *intelligenti pauca*; sì, lo ripeto l'onore dei nostri congressi con questo provvedimento verrebbe ad essere sostenuto, poichè non avvi cosa più sconcia, e più affligente per chi è sollecito del patrio onore, quanto il vedere che nei nostri congressi, ove al dire dei presidenti *trovasi raccolto il fiore della sapienza italiana*, si leggono talvolta dissertazioni sopra argomenti insignificantissimi, ovvero si fanno discorsi sopra oggetti frivolissimi, i quali vengono poscia dai falsi dotti applauditi, mentre i pochi e veri dotti piangono in cuor loro e sdegnati voltan le spalle ai congressi (1). Forse voi mi direte che

(1) Nel congresso di Firenze fu letta una dissertazione sopra l'assorbimento venoso la quale, conforme ha detto l'Archiv für Anatomie, 1844 p. 89 non

da questo provedimento ne verrebbe che uno scienziato, il quale per avventura avesse scoperto un fatto nuovo estraneo agli argomenti proposti, non potrebbe comunicarlo al congresso, ma se mi fatte questa riflessione, io vi rispondo che in questo caso ecccezionale, il presidente della sezione potrebbe autorizzare lo scienziato a comunicare ai colleghi il fatto nuovo da lui scoperto, e mi rendo certo che tutti saprebbero grado al presidente, se in quest'evento avesse deviato dall'ordine stabilito.

Io bramerei pure che i presidenti delle varie sezioni non permettessero la lettura di dissertazioni stampate, come qualche volta è avvenuto, anzi desidererei che delle dissertazioni manoscritte, non si leggesse che il sunto, e se letto il sunto, come dice il prof. Bernardi, *si domandasse di pieno consenso la lettura dell'intera dissertazione, e la Presidenza lo giudicasse opportuno, allora sarebbe d'uopo di farlo*, procedendo con questa cautela, *gli articoli da giornali, e le insignificanti dissertazioni verrebbero escluse*; io bramerei altresì che i presidenti, quando dirigono le loro sezioni, si astenessero dal pronunziare sentenze vanitose, perchè se fossero applaudite, come talvolta è accaduto, gli stranieri che intervengono ai nostri congressi, potrebbero con ragione tacciarci di boria o peggio; e affinchè possiate comprendere dove mirano queste mie parole, vi citerò qui una sentenza che fu pronunziata da uno de' presidenti del congresso di Napoli, e che è stampata nel diario di quel congresso = *Mercè, il Panizza, il Rusconi, l'Alessandrini, e il delle Chiaie, l'Italia ha nulla da invidiare in punto di anatomia all'altre nazioni d'Europa* = Questa sentenza che dalla assemblea fu applaudita, è a parer mio un vanitoso iperbolone che fa arrossire ogni modesto italiano a cui è noto quanto l'Italia in materia di anatomia abbia ad invidiare in questo momento all'estere nazioni e particolarmente alla Germania, la quale in questa scienza occupa di presente il primo seggio; noi abbiamo operato as-

conteneva nulla di nuovo, anzi non era neppure al livello della scienza, tuttavia questa insignificante dissertazione fu applaudita assai; così al congresso di Padova fu letta un'altra dissertazione sopra il petromizon, che anch'essa fu applaudita tuttochè insignificantissima (vedi lo stesso Archivio für Anatomie). Questi plausi fatti senza discernimento negli occhi degli stranieri disonorano grandemente i nostri congressi.

sai per l'avanzamento della notomia, e niuno ci potrà contrastare il vanto di avere in questa scienza precedute tutte le altre nazioni, ma da alcuni anni in qua noi dormiamo all'ombra dei raccolti allori, e dopo la morte di Mascagni e dello Scarpa niun anatomico nella nostra Italia è salito in altissimo grido; abbiamo veduto con esultanza venire in luce un'opera classica sopra le alterazioni patologiche delle arterie in conseguenza della legatura e della torzione, ed alcune belle dissertazioni di anatomico argomento, fra le quali mi piace di nominare quella che verte sopra i nervi della lingua, mercè di cui resta totalmente e definitivamente distrutta l'ipotesi pubblicata dal prof. Panizza, cioè che il nervo glosso-faringeo sia il solo nervo in cui risiede la facoltà gustativa (1), ma lo ripeto e il dirlo mi è grave, dopo la morte di Mascagni e dello Scarpa, nessun anatomico finora è salito presso di noi in grande e ben meritata fama. Ripigliamo il filo e diciamo qualche cosa intorno alle città accoglitrici dei congressi.

Molti e molti fra gli accorenti ai nostri scientifici congressi hanno manifestato il desiderio di vedere sbandite le feste, i balli, gli spettacoli, in somma i divertimenti d'ogni maniera, perchè servono di distrazione, e di allettamento agli oziosi, che mascherandosi da scienziati, si recano ai congressi con l'unica mira di pigliarsi buon tempo, ma sgraziatamente le parole di costoro non sono in armonia coi fatti, perchè quando si fa il partito per la elezione della città accoglitrice del futuro congresso, la scelta cade presso che sempre o sopra una metropoli, o sopra una città ricca e popolosa che alletta col prospetto di molti e variati divertimenti; dopo Padova pareva ragionevole che venisse scelta Pavia, che ha una Università assai famosa, e ricca di gloriose reminiscenze, professori riputatissimi, e vari scientifici gabinetti, che complessivamente considerati sono superiori a quelli

(1) Anche il celebre Müller, nella sua fisiologia del sistema nervoso ha confutata questa ipotesi, e la stessa cosa ha fatto anche il chiarissimo anatomico di Padova il prof. Cortesi, e così fa ogni anno nelle sue lezioni l'illustre fisiologo di Pavia il prof. Vittadini (vedi la dissertazione inaugurale De glosso-pharyngei munere Ticini Regii ex typographia Fusi et Socii pubblicata dal dott. Baragiola); però il merito d'aver posto fine con una serie di bellissime esperienze a questa anatomica ed importantissima questione, è dovuto ai dottori Morganti e Biffi (vedi Annali universali di medicina vol. CXIX agosto-settembre 1846.

dell'altre Università della nostra penisola, eppure dopo Padova fu scelta Milano, dopo Milano Napoli, indi Genova, poscia Venezia, e l'Insubrica Atene fu sempre dagli scienziati dimenticata, e perchè? perchè sei o sette decimi di coloro che accorrono ai congressi non si curano delle scienze, ma soltanto dei passatempi: per soddisfare adunque i desideri dei veri scienziati io bramerei che le città accoglitrici, si limitassero a fare allestire alcune sale, dove i veri coltivatori delle scienze potessero la sera passare alcune ore in piacevole colloquio, ma vorrei che queste sale fossero alquanto umili e senza sfarzo, affinchè ognuno vi si potesse recare, senza arrossire, con quell' abito medesimo col quale si è recato alle sezioni, ed alle sale del pranzo.

Queste serali conversazioni sono sempre state ai veri scienziati più che ogni altra cosa gradite; esse servono non solo di ricreazione, ma sono per molti lati utilissime, perchè come dice il prof. Bernardi = *I coltivatori delle scienze pieni del desiderio di vedersi in viso, di parlarsi la parola di stima, e del vicendevole affetto, che scontrati non si sarebbero sul sentiero della vita, pei congressi si stringon la mano, si baciano in fronte ed aprono quelle sorgenti di libera corrispondenza che fecondano le dottrine, allargano il cuore e delle gioie più pure e sante lo alimentano. Ivi allo avvicinarsi della persona molte antiche nimistà negli studii si rattemprano, poichè meglio dello scritto si fa comprendere la parola, poichè la virtù dell' animo, la integrità della vita, il generoso fine proposto si raccomandano all' avversario stesso, e renderanlo più mite, e faranlo appresso persuaso di un' amichevole insinuazione, anzichè bramoso di uno sconcio dilaceramento e crudele* (1). Ma terminiamo.

(1) Il chiarissimo prof. Oken, che è stato il promotore dei congressi scientifici in Germania, conversando meco intorno ai congressi, e da me stimolato a dirne il parer suo, mi rispose, *man gewint nicht viel dabey* (non vi si guadagna molto) poscia sorridendo, soggiunse, evvi questo vantaggio che allorquando siamo nella necessità di notare un errore in cui è incappato un nostro Collega, noi ricordandoci che abbiamo pranzato insieme, e che ci siamo fatti scambievoli brindisi, gli graffiamo la pelle nei nostri scritti con ogni possibile dilicatezza. In queste parole del sig. Oken io trovo in compendio il passo qui sopra citato del prof. Bernardi.

Io vi ho fatto parte delle riforme che a parer mio sarebbero utili anzi necessarie per dare ai nostri congressi un andamento migliore di quello che essi hanno; ora pongo fine dicendovi esser mio ardentissimo desiderio, che il volume degli atti del congresso di Genova che ora si va compilando, abbia a corrispondere alle parole pronunziate dai chiarissimi presidenti, quando nell'ultima adunanza hanno ringraziato i membri delle loro sezioni, *per gli interessanti, e copiosi lavori da essi nelle sezioni medesime presentati.*

Milano 26 marzo 1847.



Tip. Fusi e C.